

LA PRIMA AL TEATRO CARLO FELICE

“Andrea Chénier”, uno spettacolo vincente

Il tenore Palombi, entrato in “zona Cesarini”, padroneggia la parte. Bene il soprano Fantini

MARGHERITA RUBINO

GENOVA. Questo “Andrea Chénier”, all’esordio ieri sera al “Carlo Felice”, testimonia prima di tutto un generale gusto per il teatro che l’interessante tendenza internazionale, tesa ad abbattere epoche e didascalie dei libretti, raramente consente. Ci può essere intelligenza, sorpresa e pure una serie di belle intuizioni in un allestimento anti tradizionale, ma il “gusto” teatrale è cosa rara e Lamberto Puggelli, nella regia di Chénier ripresa da Salvo Piro, lo seppe tirar fuori al massimo grado. Un cast di buona pertinenza interpretativa fa il resto e la direzione energica di Giampaolo Bisanti tiene in pugno il tutto, dosando i colori decisamente romantici dell’opera.

Primo quadro luminoso, con una folla di arroganti ed iperparrucati aristocratici, neppur sfiorati dall’avanzata di “sua grandezza la miseria”, tenuta in secondo piano dalla regia, a segnare lontananza assoluta e incomprensione totale per ciò che sta accadendo in Francia, fino alla gavotta pervicace dei nobili che si inabissano nella gola del palcoscenico come dal Titanic.

Allestimento ancor più meditato in un secondo quadro affollato (in complesso agiscono un centinaio tra figuranti mimi bambine e comparse in scena), capace di dislocare su due piani l’azione principale e quella della pas-

serella dei protagonisti del Terrore, che si abbassa poi a creare il parapetto del fiume. Vi sono vere e proprie perle nelle scelte della costumista Luisa Spinarelli e del coreografo Giovanni Di Cicco: si veda il vorticare delle Meravigliose, abbigliate secondo la moda del Direttorio, in realtà successiva di qualche anno, che creò questi elegantoni superficiali proprio in contrasto con l’epoca di Robespierre che fa da sfondo all’opera.

Luce piena nel terzo quadro, a rilevare la gara di generosità tra Maddalena e Gérard, in una particolare scena di seduzione che Illica inventa qui per rovesciarla pochi anni dopo, nella gara di crudeltà reciproche di “Tosca”; nitida la Carmagnola danzata in alto, in controcena, calamitante l’allestimento dell’intero quadro. Cupo invece quello finale, in carcere, presto rischiarato dall’isolamento stesso in cui Salvo Piro lascia la coppia per avviarla al luminoso “Viva la morte insieme”.

Un secolo di adorazione popolare per “Andrea Chénier” non ha evitato all’opera di Giordano certe insufficienze critiche, vedi la definizione montaliana di “lacunoso romanzetto romantico verista”. Una messinscena come questa, invece, pur con l’arrivo di un tenore “verista” in zona Cesarini, conforta non poco gli

amanti di Chénier, per la coerenza dell’insieme. Antonello Palombi, nel ruolo del titolo, sfoggia voce di una certa ampiezza, con facilità di salita verso il registro superiore e verso i non molti acuti previsti. Si consideri che, al contrario del soprano, il tenore di Chénier non evolve, resta dalla prima nota all’ultima un interprete nobile, lirico, idealista, ove la tessitura centrale è quella determinante. Palombi, voce scura e adatta a tessiture robuste, comunque padroneggia la parte, se pure la sua voce, dove dovrebbe accarezzare, abbassa. Apprezzabile la nitidezza del sol ribattuto nel “firmamento” e la salita verso il si bemolle del “t’amo”, meno la prima nota di “anima e vita” nell’Improvisio, Norma Fantini va lodata per eleganza gestuale unita ad esperienza interpretativa, favorita da voce “grande”, sonora, il cui fascino aiuta nelle battute ove prevale lo slancio lirico o appassionato. Pertinenza interpretativa con qualche tendenza a forzare anche per il Gérard di Alberto Gazale, interessante l’esecuzione intensa di “Nemico della patria”, con generosa tenuta della nota finale di “amar”. Buono il livello dei comprimari, con una menzione per il Roucher di Paolo Maria Orecchia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LIRICA, 2 MILIONI DI INCASSO

Il Teatro Carlo Felice ha superato gli 80.000 biglietti venduti per la Stagione lirica e sinfonica 2015-2016 e i due milioni di euro di incasso. In programma, oltre ad “Andrea Chénier”, altri tre titoli: “Tosca”, “Salome” e “La forza del destino”



Peso: 40%



Una scena di "Andrea Chénier", che resterà in cartellone fino al 20 aprile

MARCELLO ORSELLI



Peso: 40%